

## PER UN CLUSTER TEMATICO NAZIONALE DELLA RICERCA APPLICATA SULLE CITTÀ DEDICATO ALLE POLITICHE LOCALI DEL CIBO

**IL CLUSTER TEMATICO SEGUE L'ESEMPIO DEI CLUSTER TECNOLOGICI NAZIONALI DELLA RICERCA INDUSTRIALE**

### Cosa sono

I cluster tecnologici nazionali sono **reti di soggetti pubblici e privati** che operano sul territorio nazionale in settori quali la **ricerca industriale, la formazione e il trasferimento tecnologico**.

Il loro obiettivo è quello di **catalizzare risorse** per:

- rispondere alle esigenze del territorio e del mercato,
- coordinare e rafforzare il collegamento tra il mondo della ricerca e quello delle imprese.

### Origine dei Cluster tecnologici nazionali e stato attuale

Nel **2012** il **Miur**, coerentemente con le priorità delineate nel Programma dell'Unione Europea per la ricerca e l'innovazione **Horizon 2020**, ha promosso la nascita e lo sviluppo dei **primi otto cluster tecnologici nazionali**: Aerospazio, Agrifood, Chimica verde, Fabbrica intelligente, Mezzi e sistemi per la mobilità di superficie terrestre e marina, Scienze della Vita, Tecnologie per gli ambienti di vita, Tecnologie per le Smart Communities.

### La piattaforma della ricerca applicata sulle città

Assumendo come esempio altri Paesi come la Francia, dove da tempo la ricerca applicata sulle città è promossa e sostenuta con programmi specifici, si ritiene opportuno promuovere la costituzione di una **Piattaforma nazionale della ricerca applicata sulle città** costituita da nodi locali e Cluster tematici nazionali formati da **diversi soggetti sia pubblici che privati**. Sono in corso di costituzione i Cluster sullo **Sviluppo urbano sostenibile** e sul **Turismo urbano sostenibile**.

**LA PROPOSTA: INTRODURRE NELLA PIATTAFORMA DELLA RICERCA APPLICATA SULLE CITTÀ IL CLUSTER TEMATICO NAZIONALE DEDICATO ALLE POLITICHE LOCALI DEL CIBO**

### PERCHÈ IL CLUSTER TEMATICO SULLE POLITICHE LOCALI DEL CIBO

1. Il rapporto tra cibo e città è rilevante per almeno due ordini di motivi: *a)* il cibo è al centro di un sistema che è profondamente connesso ad una grande quantità di dimensioni individuali e sociali (stili di vita, culture, pratiche collettive, ecc.) e influenza anche una parte significativa dei sistemi socioeconomici a diverse scale; *b)* i sistemi alimentari sono fortemente condizionati dalle città. Alimentare una città richiede flussi giornalieri rilevanti e concentrati, che necessitano di infrastrutture e organizzazioni molto articolate le quali attualmente vengono governate attraverso la somma di azioni settoriali senza che il *sistema alimentare* venga governato, o anche solo analizzato, in quanto tale.

2. La letteratura scientifica dell'ultimo decennio, utilizzando codici interpretativi fra loro diversi, converge nell'indicare nel nesso tra *acqua, cibo ed energia* la chiave profonda della sostenibilità e, in rapporto a ciò, va considerato che persone, materia, energia ed economia si concentrano nelle città. La sostenibilità globale e di ciascun territorio è condizionata in misura rilevante da un adeguato governo della *dimensione urbana* dei sistemi alimentari sia in forma diretta, sia indiretta: dalle pratiche di consumo e stili di vita individuali fino agli aspetti strutturali delle socioeconomie. Il tema del cibo, in un'ottica di sostenibilità – e, *quindi*, con un approccio sistemico – è un tema propriamente urbano: sono sempre più numerose le call di progetti europei richiedono un'attenzione particolare ai rapporti cibo-città-campagna in ottica di economia circolare e metabolismo urbano;
3. Nel sistema Onu la Fao è l'agenzia che, più di altre, ha lavorato su questo. Un-Habitat, il Programma dell'Onu per gli insediamenti umani, nella *New Urban Agenda* dell'ottobre 2016 ha indicato i sistemi alimentari come parte integrante delle città, evidenziando come essi vadano considerati come parti costitutive sia della pianificazione che dell'analisi e del governo complessivo delle aree urbane.
4. A livello internazionale e nazionale si è sviluppata una nutrita comunità di ricercatori che ha fatto emergere un dinamico e vivace dibattito nell'ambito di varie discipline scientifiche intorno al tema delle connessioni fra cibo, città e campagna e dei sistemi locali del cibo. Alcuni esempi sono il gruppo tematico Sustainable Food Planning di AESOP (l'associazione delle scuole europee di pianificazione); la recente pubblicazione FAO *Integrating Food into Urban Planning*; l'inserimento di sessioni dedicate ai rapporti cibo-città-campagna in recenti conferenze disciplinari di economisti, geografi, politologi, storici e urbanisti, con ad esempio la recente sessione su cibo, città e salute nell'ambito della XXII Conferenza della Società Italiana degli Urbanisti (Bari, giugno 2019)
5. In molti Paesi europei si sono create e sono attive altre reti nazionali (Regno Unito: Sustainable Food Cities; Paesi Bassi: Dutch City Deals; Spagna: AgroEcoCities Network; Francia: Terres en Villes; Germania: Networking Congress for Food Policy Councils; Belgio: FIAN/IEW Réseau de conseils de politiques alimentaires);
6. Tra le iniziative più recenti, quella più rilevante è rappresentata dal *Milan Urban Food Policy Pact (Mufpp)*, un patto proposto dalla città di Milano durante Expo 2015, prima discusso con un panel di 30 città e oggi sottoscritto da 196 grandi e medie città di tutto il mondo. Esso ha determinato la nascita di gruppi lavoro dedicati all'interno di reti e associazioni internazionali di città e regioni (es. Uclg, C40, Eurocities, Iclei) e ha dato origine a reti nazionali e ad azioni che sono esplicitamente dedicate all'implementazione nazionale del *Framework for action del Mufpp* (es. Belgio, Francia, Gran Bretagna, Olanda, USA, ecc.).
7. Nel 2018 la Fao ha pubblicato il Report realizzato da ESTà – Centro di ricerca e formazione Economia e sostenibilità che raccoglie 50 esperienze provenienti da città di tutto il mondo, che fanno parte di un numero più ampio di circa 160 esperienze che sono state candidate negli ultimi tre anni al *Milan pact award*.
8. Nel panorama nazionale abbondano da anni le iniziative dal basso relative a singole componenti dei sistemi alimentari locali (es. mercati locali, piattaforme di connessione tra produzione e consumo, reti solidali, ecc.), mentre, a parte i comune di Milano con la sua *Food policy*, sono ancora relativamente limitate le politiche specificatamente dedicate all'ambito urbano nonostante vi siano attualmente 25 città italiane firmatarie del Mufpp (Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Cagliari, Capannori, Castel del Giudice, Catania, Chieri, Cremona, Firenze, Foggia, Genova, Livorno, Lucca, Milano, Modena, Molfetta, Palermo, Parma, Roma, Sacile, Torino, Udine e Venezia).
9. Nel 2019 si è costituita in Italia la *Rete delle politiche locali del cibo*, promossa da un gruppo di ricercatrici e ricercatori, universitari e non, provenienti da diverse città italiane e che sono variamente impegnati in attività collegate alle politiche locali del cibo. Gli obiettivi sono di costruire uno spazio specifico su questi temi all'interno delle Università italiane, promuovere progetti di ricerca comuni e facilitare la connessione tra la ricerca universitaria e le esperienze concrete portate avanti direttamente dalle città o da attori legati alle politiche urbane.

10. Negli ultimi anni si sono sviluppate ricerche focalizzate su alcune componenti urbane dei sistemi alimentari, con una prevalenza di interesse per i temi della lotta allo spreco. Esse sono principalmente: *a)* il progetto REDUCE, legato alla campagna *Spreco zero* sostenuta dal ministero dell’Ambiente; *b)* gli studi sulle filiere dello spreco e della redistribuzione realizzati dall’Osservatorio sulla Food Sustainability del Politecnico di Milano; *c)* il progetto AWARE del Politecnico di Milano, relativamente alla sola componente dei rifiuti organici; *d)* il progetto di ricerca triennale URBAL, avviato dal 2018, che sta costruendo un sistema di analisi della sostenibilità delle *urban driven innovation of the food system* con l’obiettivo di supportare le azioni dei *decision maker* urbani. Il progetto ha attivato tre laboratori nella città di Milano ed ha partner scientifici a Baltimora, Berlino, Brasilia, Cape Town, Hanoi, Montpellier, Rabat e Toronto. Sono inoltre attive numerosi progetti diversi territori, che vedono impegnati i ricercatori e le ricercatrici della Rete Politiche locali del cibo nella costruzione di piattaforme di conoscenza sul sistema del cibo e in processi di attivazione di politiche locali del cibo (citiamo, a titolo di esempio e in modo assolutamente non esaustivo, le numerose attività connesse alla *Food Policy* di Milano, il processo che ha portato al Consiglio del cibo di Livorno, gli Atlanti del cibo di Torino metropolitana e di Matera).
11. Per individuare soluzioni innovative a questi problemi, per sollecitare l’adozione di *food policy* territoriali e di un *Piano di azione nazionale* occorre mettere in rete istituzioni, associazioni e operatori per la promozione della ricerca finalizzata all’elaborazione di idee, proposte e strategie ai diversi livelli (internazionale, nazionale, regionale e locale) per politiche locali del cibo.

## **LA NATURA DEL CLUSTER TEMATICO SULLE POLITICHE LOCALI DEL CIBO**

Il Cluster è formato dai rappresentanti degli aderenti (mondo dell’Università e della ricerca, amministratori e tecnici dei governi locali, agenzie e organismi di promozione nazionale, organizzazioni di impresa e associazioni) e ha una durata sperimentale di tre anni. I suoi compiti sono:

- a)* rendere stabile e strutturata la collaborazione tra gli aderenti al Cluster per rispondere alle sfide delle *food policies* territoriali e del Piano di azione nazionale;
- b)* promuovere la ricerca e sviluppare percorsi di conoscenza applicata anche finalizzati all’adozione di iniziative e di politiche da parte di soggetti pubblici e privati e della cittadinanza ai diversi livelli;
- c)* raccogliere informazioni sulle possibili linee di finanziamento dei progetti di ricerca da trasmettere ai componenti del Cluster;
- d)* fornire il supporto tecnico richiesto dai componenti per la predisposizione di proposte progettuali da presentare ai bandi a cui il Cluster in quanto tale non parteciperà.

## **II CLUSTER TEMATICO SULLE POLITICHE LOCALI DEL CIBO IN SINTESI**

Il Cluster può essere immaginato come il percorso virtuoso che va dall’individuazione delle criticità o delle potenzialità, all’attività di ricerca a quella di proposizione di nuove politiche e strategie.

### **IL TEMA**

Il tema attorno al quale questo insieme di competenze e processi viene organizzato è quello delle *politiche locali del cibo*.

## IL CONTESTO

Fra i temi legati alle politiche locali del cibo, quelli maggiormente presenti nel dibattito e nella comunicazione pubblica sono: *a)* agricoltura urbana e periurbana; *b)* accesso alle risorse, soprattutto terreni abbandonati e terre pubbliche; *c)* spreco alimentare; *d)* qualità della ristorazione scolastica; *e)* povertà alimentare; *f)* accesso a prodotti locali di qualità; *g)* qualità ambientale delle città. Per affrontarli è necessario inserire nelle diverse Agende (urbana, per lo sviluppo sostenibile, ecc.) la questione del ruolo dei sistemi alimentari urbani come parte rilevante della loro struttura. Occorre poi avviare sperimentazioni di *food policy* nel quadro di un disegno di *multi-level governance*, entro il quale coordinare azioni locali e sovralocali (città metropolitane, province, regioni, Stato, Ue). Ed è indispensabile l'implementazione e il conseguente adattamento del set dei 44 indicatori del *Milan urban food policy pact* (Mufpp) validato dalla Fao, che costituisce una base rilevante sia per la misurazione tecnica dei fenomeni, sia per lo stimolo al dibattito politico-istituzionale su possibili obiettivi di *policy* alla scala urbana.

## IL BISOGNO

Gli amministratori pubblici, i *policy maker*, gli operatori economici e sociali ai vari livelli sono chiamati a trovare risposte innovative ad una miscela di bisogni e necessità, che richiedono di: *a)* implementare le componenti e le variabili legate ai sistemi alimentari nelle pianificazioni e programmazioni di settore a scala urbana (es. piani urbanistici, piani strategici, piani del commercio, politiche dei rifiuti, politiche educative, mense scolastiche, ecc.); *b)* esplicitare questi temi nelle politiche dei livelli istituzionali superiori che influenzano i livelli locali delle *policy* (es. Politica agricola comunitaria, norme sul *green public procurement* e Cam del ministero dell'Ambiente, economia circolare, ecc.); *c)* facilitare e supportare le sperimentazioni di forme innovative di governance dei sistemi alimentari a scala urbana e metropolitana (es. Consigli dei Cibo, distretti rurali, imprese a rete, ecc.); *d)* favorire la diffusione di progetti di pilota settoriali che contribuiscano alla sostenibilità complessiva dei sistemi alimentari urbani (es. forme e tecnologie innovative per la produzione di cibo in contesti urbani e periurbani; sistemi di trasporto e *delivery* a basso impatto ambientale; sistemi integrati di recupero e redistribuzione del cibo; promozione dell'auto-organizzazione sociale su pratiche legate alla sostenibilità del cibo; recupero di rifiuti e scarti di cibo in un'ottica di *circular economy*, ecc.); *e)* favorire la nascita di attività economiche e di organizzazioni che operino per il miglioramento della sostenibilità dei sistemi alimentari urbani in un'ottica di interesse generale con misura dei relativi effetti sul piano sociale e ambientale; *f)* connettere l'utilizzo dei 44 indicatori del *Milan urban food policy pact* (Mufpp) validato dalla Fao con gli altri strumenti attualmente utilizzati in ambito statistico alla scala urbana.

## I VANTAGGI

L'interazione stabile fra studiosi, amministratori e operatori può produrre molteplici benefici:

- contribuire a far emergere una prospettiva nazionale nella elaborazione delle politiche del cibo;
- indirizzare le domande di ricerca verso temi e problemi ritenuti particolarmente importanti da coloro che nelle città vivono, lavorano o viaggiano;
- trasferire in maniera più diretta sui territori le elaborazioni della ricerca;
- rendere disponibile una sorta di laboratorio permanente di nuove politiche del cibo;
- contribuire a riposizionare il turismo italiano su una fascia di mercato più innovativa e sostenibile.

### **GLI ADERENTI AL CLUSTER**

I promotori sono:

1. Anci;
2. Rete politiche locali del cibo
3. Urban@it – Centro nazionale di studi per le politiche urbane

I promotori si rivolgono per chiedere l'adesione a:

1. Rete italiana città sane – Oms
2. Città del Bio
3. Cittàslow
4. Associazione Città del Vino
5. Associazione Comuni Virtuosi
6. Milan urban food policy pact
7. Fao
8. Confesercenti
9. Confcommercio
10. Cia- Agricoltori italiani
11. Coldiretti
12. Confagricoltura
13. FederDistribuzione
14. Caritas
15. Fondazione Banco alimentare

24 giugno 2019